

La BIODIVERSITÀ spiegata a mia figlia



di Matteo Radice, Ex Volontario VIS ed esperto chimico cosmetologo

Come spiegare a una bambina cos'è la biodiversità e quanto è importante nella vita di tutti i giorni? Matteo Radice, ex volontario VIS in Ecuador, ci ha provato. E ci è riuscito. Parola della piccola Claudia...

Vi sono delle mattine di maggio, nel basso Oltrepò Pavese, che sono realmente gradevoli. Forse la Natura non è sfavillante come nella Foresta Amazzonica o nel Borneo, ma se passeggi tra le colline respiri la sensazione di vivere bene.

La nostra casa è distante dalla città, il giardino è curato ma non è precisamente "all'inglese", sembra più che altro un raduno di piante grasse che, ognuna dal suo vaso, spettegolano tra di loro alle spalle del rosmarino e del vaso di basilico. Dall'altra parte della staccionata inizia un prato moderatamente selvaggio, tagliato in due da un sentiero che separa il boschetto di robinie dal fianco della collina. Poco dopo inizia il territorio della vite e quindi vi sono filari, filari e filari di ottima bonarda, colorati in modo diverso a seconda della stagione.



Beatrice Giorgi

Mentre bevevo il caffè e mi gustavo la mattina di sole, mi accorsi che ricominciavano a ronzare gli insetti e sul versante della collina di fronte riprendeva colore un piccola macchia di bosco, sopravvissuta all'invasione della vite e dell'inverno. Sapevo anche di chi era quel terreno, era di un tipo scontroso che aveva deciso di non vendere quel che restava della sua personale foresta. Non lo conoscevo bene ma mi stava simpatico, perché le colline ricoperte di vite sono belle solo se grvide di frutti o rosse d'autunno.

A me è sempre piaciuto il concetto di varietà, mi piace andare a funghi invece di comprarli e mi piace sentire la presenza degli alberi, soprattutto quelli alti di cui non si vede la cima e quelli giovani che provano a crescere.

Improvvisamente, tra il sapore del caffè e i miei pensieri ambientalisti: "Pa', devo fare i compiti di scienze naturali, Mamma ha da fare e sono costretta a chiedere a te..."

Vi presento Claudia, 15 anni, mia figlia. Tenero virgulto dagli occhi neri e dalla lingua tagliente.

"La Prof. ci ha chiesto di fare una tesina sulla biodiversità e si è raccomandata di chiedere a Papi che ha

vissuto tanti anni in Amazzonia..." - Claudia è una furbetta provocatrice.

"Forse non sa che sei pigro e che passi il fine settimana a cucinare e a guardare le partite" - (visto...)

Difatti, Claudia, Laura (mia moglie) ed io abbiamo vissuto sei anni in Ecuador, lavorando per il VIS a Macas. Macas è una piccola città nella zona orientale, nel territorio dove la cordigliera del Kutucù fa da ultima sponda tra l'inizio della foresta amazzonica e le Ande. Abbiamo collaborato con i Salesiani locali ad alcuni progetti ed abbiamo vissuto e lavorato con i ragazzi delle comunità Shuar e Achuar, due etnie locali che da sempre vivono a stretto contatto con la foresta, con le sue insidie e le sue magie. Possiamo dire che sono parte della foresta perché nella loro "cosmovisione" non esiste la dicotomia uomo-ambiente.

Ma se la foresta e l'uomo sono un tutt'uno allora esistono Dei-animali e Animali-diavoli, esistono animali che fanno parte della famiglia e piante per parlare con Dio, esistono piante per curarsi ed altre per uccidere ma la maggior parte di esse servono per pescare, per costruirsi la casa e per vestirsi, oppure per non

avere figli o per far crescere i capelli. E poi ci sono mille varietà di uccelli, ognuno riconoscibile per la varietà di forme e colori o anche solo per il frutto che preferiscono, perché di frutti ce ne sono tanti, di ogni forma e colore e i profumi forse sono ancora di più perché vi sono tante diverse orchidee. Gli Achuar poi, hanno 42 nomi diversi per ogni tipo di formica, forse in Amazzonia i pomeriggi sono un po' monotoni...ma loro non si abbattono, hanno pensieri concreti e sogni potenti, furbizie, superstizioni e magie.

Quindi anche le idee e gli spiriti si mescolano ed ancora una volta tutto ha una relazione ed il tutto è un insieme di particolari, di specifiche esistenze che, senza quel tutto, non potrebbero sopravvivere.

Perché, forse non tutti lo sanno, ma la maggior parte delle orchidee non nascono per terra, per far germogliare i semi serve l'aiuto di un fungo piccolo e invisibile ad occhio nudo, per la nostra cultura è un microorganismo ma per chi non ha microscopi l'unica spiegazione è uno spirito della foresta.

Ma oggi, per i popoli Shuar e Achuar la "diversità della vita", la biodiversità, è a rischio perché →



Federico Tovoli



Beatrice Giorgi



Federico Tovoli

DOSSIER LA BIODIVERSITÀ: SFIDE MONDIALI E

i coloni arrivati dalle Ande lottano con loro per le terre, perché nelle vecchie scuole si insegna, stoltamente, che si devono allevare le vacche come fanno tutti. Peccato che per ogni vacca si deve deforestare un ettaro e quella zona perderà i nutrienti del terreno in poco tempo, perché le piogge amazzoniche portano via tutto se manca il riparo degli alberi. Ci sono poi i mercanti illegali di legname, le aziende petrolifere che inquinano i fiumi, i cercatori d'oro che avvelenano pesci e figli con il loro stesso mercurio e con la chimera di una ricchezza che non arriverà. In poche parole ci sono pochi nuovi modelli produttivi che stanno abbattendo la biodiversità, e con essa la giustizia sociale e le speranze di collaborazione tra i popoli locali. Questi processi generano ricchezza per pochi e miseria per molti, ed allora la gente deve migrare e noi, da questa parte del mondo, ci chiediamo ancora perché.

A questo si aggiunge la biopirateria, vi sono laboratori, aziende e studiosi che cercano nella biodiversità di altri Paesi nuove molecole, nuovi farmaci e nuove fonti di profitto, ma spesso non è un processo condiviso,

è una razzia di saperi, tradizioni e generazioni d'esperienza che si paga con pochi inutili regali e che si difonde nel nome della scienza, una scienza che troppo spesso non torna in aiuto di chi lotta con la malaria, la dissenteria e la fame.

“Allora mi aiuti?”, Claudia mi riporta a terra.

“Ok” - rispondo io - Ti darò un spiegazione scientifica, andiamo a contare i bruchi in giardino!”. Eccoci sul prato, dieci passi in direzione nord e mettiamo un sasso, poi altri dieci in direzione perpendicolare ed un altro sasso, altre due volte ed abbiamo tracciato un bel quadrato.

“Claudia, ne ho trovato uno, guarda dall'altro lato”. Il risultato non è emozionante, tre bruchi neanche troppo carini, tutti e tre neri e pelosi, uno ha qualche punta di azzurro all'estremità dei peli.

“Pa’, sono pochissimi!”

“Claudia, adesso cerca i fiori, dai!”

Un po' meglio, almeno 7 fiori diversi ma nessuna grande emozione. Poi vengono gli insetti, almeno 10, le erbe con le foglie rotonde e quelle con la foglia lunga, nessun fungo ma finalmente un vertebrato, il gatto occupa pigramente il settore a nord ovest del quadrato e si lava sotto il sole.

“Vedi Claudia, la biodiversità è l'insieme di tutte le forme, animali o vegetali, geneticamente dissimili presenti sulla terra ed organizzate negli ecosistemi ad essi correlati. Quindi biodiversità implica tutta la variabilità genetica ed ecologica sistemica”

“Quindi?!” - mi chiede Claudia.

“Quindi” - continuo io - “immagina che in un Paese con molta biodiversità, il quadrato che abbiamo fatto in giardino possa avere più di cento piante, forse più di mille insetti, un gran numero di rane, uccelli e fiori, senza dimenticare i serpenti, i piccoli mammiferi, certamente un gran numero di bruchi e molte altre specie viventi, includendo anche gli uomini e le donne che vivono quei territori come accade nei territori amazzonici dell'Ecuador.”

“Per alcune zone, soprattutto quelle tropicali, è come se la primavera che sta sbocciando da noi fosse moltiplicata per mille e si rinnovasse per tutto l'anno, come una sola enorme stagione dedicata al ciclo della vita. Che ne dici?”

Claudia ribadisce - “Bello, poi chiederò a Mamma la definizione precisa...Ma come si organizzano tutti questi animali e queste piante?”



Federico Tovoli



Federico Tovoli



Federico Tovoli

“Si organizzano in un ecosistema” - incalzo io - “Cioè creano una comunità dove tutti hanno un loro ruolo, dal più piccolo insetto fino al predatore più grande, e dove tutti dipendono dalla vita delle altre specie e dal territorio dove vivono.”

“Quindi, se fa freddo, sono tutti molto pelosi o sono pieni di piume?” - dice Claudia.

“Brava, il territorio e le creature interagiscono e si influenzano l’uno con l’altro!” - continuo...

“Ma come fanno gli animali e le piante a influenzare la terra?! - Claudia mi guarda dubbiosa ed accigliata.

“Vieni, torniamo nel nostro quadrato e te lo dico. Vedi, adesso nel quadrato sono entrati due passerotti e quando tornerà Billo (il gatto) li manderà via ma poi loro torneranno. Se tu invece metti nel quadrato una capretta, Billo non si avvicinerà mai e lei mangerà parecchia erba, quindi il prato sarà più corto e brullo e le piogge lasceranno pozzanghere più profonde... in poche parole, l’ecosistema del nostro quadrato sarà diverso e, forse, irrimediabilmente perduto.”

“È chiaro?”

“Sì!” - esclama Claudia.

“Se poi Mamma ci passa sopra con l’auto, addio prato...” - aggiungo io con tono di provocazione.

“Vabbè, Mamma può farlo”

- aggiunge ovviamente Claudia e poi continua - “Allora non dobbiamo mettere una capra sul prato?”

“No” - rispondo io - “Soprattutto se

vogliamo mantenere l’erba, i fiori, gli insetti, ecc.” - “Ed è per questo che bisogna stare attenti a cosa si fa con le piante e gli animali di un territorio, perché un’azione sbagliata può creare danni irreparabili”

“Vedi” - continuo io - “La presenza della vita, anche della nostra, dipende dagli ecosistemi e questi dipendono dall’equilibrio e dalla forza della loro biodiversità. Se distruggiamo la biodiversità un ecosistema cambia e non può più darci i suoi frutti, come l’acqua, l’ossigeno o il terreno fertile.”

Claudia mi guarda ed aggiunge: - “Allora è per questo che ti piace la macchia di bosco sull’altra collina?”

“Sì” - gongolo.

“Ma non ti piacciono le capre...” - aggiunge Claudia con tono di sfida.

“Ma no! Non ho niente contro le capre, solo che...” - sbotto io.

“Ecco le solite contraddizioni di voi ambien-

talisti! E come la mettiamo con i diritti dei popoli che vivono di pastorizia?!” - Claudia gioca con la sua furbizia e i miei buoni propositi.

“I pastori fanno parte della biodiversità ma, se distruggeranno le loro risorse naturali ed il loro ecosistema, non avranno niente da lasciare ai loro figli, leggi “Collasso” di Jared Diamond!” - rispondo io.

Claudia scherza con me, abbiamo fatto quei discorsi mille volte e vuole solo provocarmi e giocare, ma la mattina è quasi finita e io voglio andare a cucinare!

Claudia consegnò la sua tesina e non ricordo quale fu il voto.

Ma quando entra un’ape in casa e si ferma a ronzare stordita contro il vetro della finestra, Claudia prende un bicchiere della Nutella vuoto ed il suo tappo, ci fa entrare l’ape senza farsi pungere e la libera in giardino. ■



Beatrice Giorgi